

Personaggi. Il pianista statunitense

L'eccentrico Palestine registra a Lonigo col *doppio* di Borgato



Charlemagne Palestine davanti al doppio pianoforte Borgato

Lonigo. Tornato alla ribalta negli anni Novanta dopo aver fatto parlare di sé negli anni Sessanta e Settanta, Charlemagne Palestine è un artista che riesce ancora a stupire, a cominciare già dal nome che è veramente così, all'anagrafe e non inventato. Il pianista statunitense, ebreo di origini russe, ha studiato a New York dove è stato organista della Chiesa di St. Thomas. Esponente della musica ripetitiva e "environmental" ha in particolare usato la ripetitività al fine di suscitare suoni armonici per effetto di risonanza.

Amo circondarsi durante le sue esibizioni dal vivo di animali di stoffa e di peluche creati da lui stesso ed è a ragione da considerarsi un personaggio. Negli anni 60 e 70 s'impose sulla scena freak, amico dei poeti maledetti della "Beat Generation" (come Corso e Ferlinghetti) interpretando l'arte in modo viscerale e totale, a 360°, anche fedele al binomio dell'artista tutto "genio e sregolatezza" riusciti a "choccare" il pubblico con installazioni incredibili, anche di body-art.

Palestine ha ultimamente incrociato la fantasia creativa di un artigiano che, coraggioso e impavido, crea pezzo dopo pezzo, nella campagna vicentina, pianoforti grancoda: Luigi Borgato. Nello scorso settembre il pianista-organista americano ha conosciuto Borgato tramite Roberto Prosseda. Il pianista romano, entusiasta, anch'egli stregato dalla potenza fantastica del doppio, ha registrato Dvorak e Mascagni a Lonigo, in Villa S. Fermo dei Padri Pavoniani, che sta imponendosi sempre più come "buen retiro" di artisti e musicisti. Il poderoso doppio campeggia anche sulla copertina del Cd "Mendelssohn Discoveries" che Prosseda ha recentemente registrato per la Decca riscoprendo delle rarità pianistiche di Mendelssohn.

Ma ritorniamo a Palestine, che grazie a Prosseda si è avvicinato al doppio e a Borgato. Palestine ha composto di recente "Cataclisma", parecchie tracce per piano solo. Molto materiale sufficiente per fare 2 Cd, per un totale di circa 2 ore e 15 di registrazione. Il tutto è avvenuto

nella quiete isolata della chiesetta settecentesca di Monticello di Lonigo. Il pianista newyorkese ha usato la tavola armonica del doppio portando alla massima esasperazione (è un procedimento che ha sempre usato con un piano "normale").

La cosa particolare è che Palestine ha usato uno strumento acustico come se fosse un sintetizzatore. «Il doppio - spiega Charlemagne - riesce a trasmettere una vera onda armonica, come se fosse elettronico e la potenza è fantastica, inoltre ci sono i pedali! E uno strumento geniale, eccezionale, che mi ha entusiasmato e che è giusto far conoscere in tutto il mondo!».

Artista eclettico con un "fuoco sacro" che non accetta vie di mezzo, dopo quasi una settimana di registrazioni del nuovissimo inedito materiale, Palestine ha fatto una fugace ed esplosiva apparizione in Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, durante la vernice di "a tutto rotondo", mostra di arte promossa dall'associazione culturale "Villa Pisani Contemporary Art".

La sua performance si è risolta in un vero e proprio happening. «Palladio & Borgato»: ha esordito così Palestine, già caricato ed euforico dall'immancabile bourbon, presentando la sua improvvisazione su due-tre accordi ostinati. Poco più di una quindicina di minuti in cui la sua musicalità quasi animalesca (improvvisando raggiunge uno status di trance mistica) ha portato un tocco di espressione artistica internazionale anche a Lonigo. Palestine è poi ripartito alla volta di Venezia dove le sue ulteriori performances alla Biennale hanno fatto parlare di sé.

di Eva Purelli